

# L'ISOLA POSSIBILE

del Social Forum di Catania

1 euro REGOLARE PERIODICO DI INFORMAZIONE E APPROFONDIMENTO anno III n° 11 - Maggio 2004

## LATTERI A DAMASCO

Il volto mite di Follini ha invaso i muri della città. "Io c'entro" afferma il segretario dell'UDC. Mani anonime hanno aggiunto "Con la mafia". Con qualche ragione se solo si sfogliano i quotidiani.

Da Palermo a Trapani dilagano arresti e avvisi di garanzia nell'ARS, nei consigli provinciali e comunali.

Il segretario regionale dell'UDC, Lombardo ha chiesto alla magistratura una tregua. Al centro dell'uragano il Presidente della Regione Cuffaro che ha deciso di candidarsi alle Europee. Le indagini parlano di un'infernale connessione con lo scandalo della Sanità privata, macchina diabolica di sperpero delle risorse pubbliche e del riciclaggio.

Sembra quasi che la testa della piovra sia nell'UDC siciliana ed in quel ceto politico che ha sempre governato sia nelle Giunte di centro-sinistra che di centro-destra: Cuffaro, Castiglione, Del Giudice.

D'altra parte nell'Ulivo c'è chi, come Crisafulli colleziona avvisi di garanzia (ed archiviazioni) ma sostiene, con Lunardi, la liceità di discutere con i capi mafiosi della sua provincia. Non si tratta di personale inclinazione alla cortesia se il Comitato regionale dei DS fa fatica a negargli la candidatura alle europee.

Alle elezioni non si può essere selettivi: la lista "unitaria" gode dell'appoggio dell'indimenticabile Salvo Andò. Macaluso lo ha scelto per presentare il suo libro sul PCI. A ciascuno il suo, sulle televisioni locali tornano volti che speravamo dimenticati: Elio Rossitto, autore dello scandalo dell'agroalimentare diviene consulente del Presidente della provincia Raffaele Lombardo, non avremmo mai pensato che avesse bisogno di tali consulenze. Talora ritornano anche perché non sono mai andati via. Il caso Catania consiste anche in una Tangentopoli senza condanne.

Ma se alcuni tornano, altri vanno via. Il Rettore, novello Saul, si converte o forse più probabilmente, fermo nella sua fede, converte. Rami di Ulivo, si piegano nell'acclamare l'enorme corteo che penetra le mura della Margherita: deputati, senatori, notabili, corporazioni mediche, associazioni studentesche. Nella fase crescente del berlusconismo il centro-sinistra cedeva notabili e deputati al centro-destra ora il pendolo s'inverte. In ogni caso il principio di conservazione è soddisfatto. Ma se lo scambio è possibile si tratta di grandezze omogenee: identiche le politiche, le rappresentanze e le alleanze sociali. Se l'UDC ha rappresentato in Sicilia il luogo della rifondazione, in concorrenza con FI, di un "centro" che assolvesse le funzioni della DC quale luogo di mediazione della borghesia mafiosa con gli interessi industriali e gli apparati dello stato, ricco di terminazioni mafiose e di rappresentanza dei ceti dominanti, questo sembra ora il ruolo della Margherita (isolana e non). Bianco presiede.

Il passaggio di Latteri, quello di D'Antoni, non parla male di loro; al contrario dice peggio di quello che essi raggiungono. Non di trasformismo si tratta ma del disegno, non sappiamo quanto realistico, della realizzazione di un berlusconismo senza l'Unto. Occorre garantire una maggioranza autosufficiente al tricolore che tende a trasformarsi con i repubblicani e i democratici europei in un pentagono.

Ma tutto questo dice ancora peggio di noi; della incapacità, qui in Sicilia, dei Movimenti e della Sinistra d'infrangere il blocco sociale di Berlusconi per imporre un senso comune in cui lotta al neoliberalismo e lotta per la pace costruiscano, nell'autonomia dei movimenti, "una isola possibile".

Gabriele Centineo



# LAVORO A

# FOTO

# BUON

# MERCATO

**Al sud il lavoro è poco, costa meno e impongono pure la flessibilità. Da Melfi a Catania siamo noi a pagare il prezzo più alto.**

### PRECARI

FOTO

Catania: parla una collaboratrice CosMed

a pag. 3

### LAVORO

FOTO

Melfi: le ragioni della protesta

a pag. 8

### QUARTIERI

FOTO

Interventi a San Cristoforo

a pag. 2

### MINORI

FOTO

La Global March fa tappa a Catania

a pag. 4

### PHILIP HIPELL

FOTO

Un americano a Catania

a pag. 7

SAN CRISTOFORO SUD: IL PIANO INTEGRATO FERMO DAL '97

# Risanamento o speculazione?

di GIUSI MILAZZO

QUALE FUTURO PER IL QUARTIERE? LO ABBIAMO CHIESTO A MAURIZIO PALERMO, EX-RESPONSABILE DELL'UFFICIO COMUNALE DEL PIANO REGOLATORE, ALL'ASSESSORE ORAZIO D'ANTONI E AL GAPA, L'ASSOCIAZIONE DI VOLONTARI CHE DA ANNI LAVORA CON I MINORI DEL QUARTIERE, MAI COINVOLTA NELLA DISCUSSIONE SUL PROGRAMMA INTEGRATO

Un programma Integrato di Intervento ex art.16 della legge 179/92 è stato avviato, nel novembre 1997, nella parte sud del quartiere S. Cristoforo, scelta perché proprio lì si concentravano i fattori di degrado urbanistico più forti e perché la presenza di parecchie aree libere facilita l'avvio di una trasformazione urbanistica di estensione significativa.

Nella sua formulazione originaria il programma si propone di intervenire in modo "mirato" sulla parte sud più degradata del quartiere realizzando interventi di completamento del tessuto urbano e approfittando dell'occasione per creare attrezzature e spazi pubblici con logiche insediative che si ispirano a quelle tradizionali eliminandone le carenze "strutturali", e prevedendo i necessari completamenti delle reti infrastrutturali (strade, fognature, acquedotto, spazi verdi). Si prevedono iniziative di riuso di immobili storici in abbandono, per inserire servizi e funzioni urbane capaci di rendere appetibile la zona.

L'importo presunto degli interventi ad iniziativa dei soggetti richiedenti è di circa 30 milioni di euro, che si aggiungono ai finanziamenti pubblici di 16 milioni di euro per il Programma Integrato, da utilizzare per opere pubbliche di vario genere.

Le nuove residenze da insediare nell'area (circa 500 alloggi) dovranno essere realizzate attraverso interventi di edilizia pubblica, agevolata, convenzionata o sovven-

**"...gli interventi urbanistici sono intesi dalle Amministrazioni soltanto come un modo per utilizzare un finanziamento pubblico"**

zionata.

Abbiamo chiesto alcune opinioni.

Cominciamo dall'ingegnere **Maurizio Palermo** che nel 1997 quando il programma fu ideato era responsabile dell'ufficio comunale del PRG.

**Il Programma Integrato ha cominciato a muovere i primi passi nel 1997, cioè più di sei anni fa, perché questi ritardi?**

Una ragione è di carattere burocratico: le procedure per l'approvazione della variante urbanistica hanno richiesto molto tempo rallentando tutto l'iter.

Ma la ragione principale sta nel fatto che solitamente gli interventi urbanistici sono intesi dalle Amministrazioni soltanto come un modo per utilizzare un finanziamento pubblico. Fino a quando non c'è il finanziamento non ci si muove. Quando c'è notizia di un finanziamento si elabora rapidamente un progetto arraffazzonato generalmente negli ultimi giorni utili, per non perdere il finanziamento.

**Quali possono essere le ricadute positive sul quartiere?**

Le ricadute saranno significative se il programma viene gestito con sensibilità ed attenzione per i reali problemi della zona e dei suoi abitanti.

Dal punto di vista edilizio è importante che il Comune individui le tipologie e le caratteristiche dei nuovi edifici da realizza-

re, in modo da non snaturare le caratteristiche del quartiere con interventi edilizi estranei al contesto.

Per la realizzazione delle nuove piazze non è sufficiente prevedere pavimentazioni, alberature, panchine e spazi-giochi. Affinché le piazze diventino veramente luoghi di socializzazione, come sono sempre state nei quartieri storici, bisogna anche governare l'assetto morfologico e funzionale degli edifici che si affacciano sulla piazza. Insomma è importante che il Comune mantenga la regia dell'operazione sia nella fase delle progettazioni che nella fase della gestione del programma.

**Cosa può fare concretamente il Comune, in aggiunta alle opere finanziate dal Programma Integrato, per aumentare la consistenza della riqualificazione della zona?**

Se utilizzate con intelligenza, possono risultare realtà utili norme di legge che incentivano gli interventi privati di riqualificazione.

Come i contributi economici previsti per interventi di recupero edilizio quando gli alloggi recuperati vengono destinati all'affitto a canone concordato con il Comune per un periodo di almeno otto anni. Oppure i contributi a fondo perduto per opere di risanamento delle parti comuni degli edifici. O le agevolazioni economiche per il recupero di interi edifici destinati a categorie sociali "deboli" (studenti, anziani, giovani coppie, extracomunitari, ecc.). Pubblicizzando questi tipi di contributi economici e adoperandosi per il loro utilizzo si ottiene un duplice risultato: il recupero di edifici in disuso e il soddisfacimento di

fabbisogni abitativi di categorie sociali che non possono accedere al mercato edilizio dell'acquisto.

E tutto ciò senza pesare sui bilanci comunali. Si può anche pensare all'accensione di mutui per realizzare altre opere complementari a quelle già programmate, oppure alla utilizzazione di altri strumenti operativi per i quali sono previsti finanziamenti specifici. Una buona occasione sarebbero stati i cosiddetti "contratti di quartiere", ma ormai è un'occasione perduta.

**E l'amministrazione cosa ne pensa? Lo chiediamo all'Assessore Orazio D'Antoni**

che da agosto 2003 ha la delega specifica.

**Il Decreto regionale dava tempo per iniziare i lavori entro gennaio di quest'anno, siamo a maggio, a che punto siamo?**

Abbiamo ottenuto una proroga anche se ancora tacita. Ho costituito un Ufficio dedicato alla realizzazione del piano integrato e avviato un gruppo di lavoro intersettoriale. I progetti per

i lavori pubblici sono in fase di completamento e a giorni bandiremo la gara per i lavori della prima piazza.

**Come si può evitare che San Cristoforo resti un'incompiuta?**

Abbiamo impegnato 2 milioni e mezzo di euro per la realizzazione completa della rete fognaria con fondi dell'Accordo di programma quadro e ci ripromettiamo di utilizzare per San Cristoforo i finanziamenti nell'ambito del POR destinati al recupero di antichi opifici.

**E' stato avviato un confronto con chi opera e vive a San Cristoforo?**

Stiamo prevedendo di avviare un'interlocuzione con le istituzioni scolastiche e con il Consiglio di quartiere ma anche con i cittadini e con le associazioni che nella zona operano stiamo lavorando all'ipotesi di costituire una consulta.

**Il GAPA che da 14 anni opera nel quartiere non è mai stato coinvolto nella discussione sul programma integrato. Che ne pensano e che idea hanno sul tipo di interventi che al quartiere necessitano?**

L'idea di un progetto di riqualificazione urbana per un quartiere come San Cristoforo è interessante, ma crediamo che non ci siano garanzie per le persone che abitano e che lavorano nell'area interessata. Non vogliamo assistere né ad una deportazione degli abitanti né alla chiusura delle piccole attività artigianali ed economiche.

Non ci sono poi certezze sull'avvio e il completamento del piano così come è stato progettato e ideato. I fondi pubblici esigui e gli altri soggetti poco coinvolti. Quella zona ha bisogno di scuole, di un presidio sanitario, di attività artigianali, di luoghi per le attività sociali, culturali e sportive. Ci chiediamo come verranno utilizzati i locali per i quali è prevista la ristrutturazione e se anche in questo caso come per gli ex cinema Midulla e Concordia si tratterà di un'occasione mancata. Noi operiamo da anni con i

bambini e con i ragazzi del quartiere e conosciamo l'altissimo livello della dispersione scolastica e dello sfruttamento minorile, per questo chiediamo che si individuino luoghi e spazi dedicati ai ragazzi a partire

da una nuova scuola media e da un istituto polivalente. Constatiamo poi che nessuna iniziativa è stata avviata per attivare la partecipazione democratica.

Agli incontri promossi dall'Assessore De Mauro sono stati invitati solo i Salesiani come unica realtà sociale del quartiere, ignorati invece le associazioni e i cittadini. Alla luce dei lavori previsti che si concentrano attorno alla chiesa di Santa Maria delle Salette, il coinvolgimento esclusivo dei Salesiani non può non sollevare perplessità.

## PUBBLICITÀ

A Catania, nel cuore di Picanello, un imprenditore un pò particolare ha scommesso tutto sul benessere del corpo e ha costruito il primo bagno turco, o hammam, della città... in un ambiente confortevole potrete rilassarvi nei 45C° al 100% di umidità dei bagni che a differenza dei 75C° della sauna, vi permetteranno di assorbire fino in fondo i benefici di questa pratica. In ambienti separati potrete: Lenire infezioni bronchiali, aiutare la circolazione sanguigna e linfatica, espellere tossine con la sudorazione pulendo la pelle con guadagno di morbidezza ed elasticità, regolare la pressione, rilassare e tonificare i muscoli e chi più ne ha più ne metta. Mentre prendete un tè potrete anche ricevere massaggi rilassanti e tonificanti integrando così gli effetti del bagno turco.

In tempi come questi, di stress e nevrosi, prendere una pausa per immergersi nelle mollezze dell'hammam ci aiuterà a stare meglio fisicamente e nello spirito

Associazione culturale "HAMMAM YASMINE"  
Via Galati 133A, Catania.TE.0957127538  
w.w.bagneturcocatania.it  
E-MAIL:hammam.yasmine@tiscali.it

FOTO

FOTO

FOTO

PARLA UNA COLLABORATRICE A PROGETTO DELLA COSMED DI CATANIA

# Storie di ordinaria precarietà

di PAOLA CAVADI

LA STORIA DI R., 29 ANNI, LAUREATA IN ECONOMIA, LAVORATRICE ATIPICA DI UN CALL CENTER DI CATANIA, È SIMILE A QUELLA DI MOLTI ALTRI. HA UN CONTRATTO DI COLLABORAZIONE "A PROGETTO" CON LA COSMED, SOCIETÀ DEL GRUPPO COS CHE GESTISCE I SERVIZI TELEFONICI E TELEMATICI DI WIND IN OUT-SOURCING (PRATICA CHE CONSISTE NELL'AFFIDARE A DITTE ESTERNE LA GESTIONE DI PARTI NON FONDAMENTALI DELLA PRODUZIONE).

R. preferisce non dire troppo di sé, ma racconta nei dettagli la sua condizione di lavoro, assolutamente precaria e del tutto priva di tutele. Dopo la laurea, R. manda il suo curriculum a tutte le agenzie di lavoro di Catania. Sono 8 ed hanno nomi che evocano contemporaneo entusiasmo: "MANPOWER" (in inglese letteralmente "Manodopera"), "ITALIALAVORO", o "WORKNET". Dopo qualche mese di attesa, Adecco la contatta per alcuni colloqui che la CosMed sta organizzando in vista di nuove assunzioni. Il colloquio va bene. R. viene assunta come telefonista con un contratto co.co.co. di 3 mesi. Si occupa, insieme ad una cinquantina di colleghi, di una campagna di "Retation" (in gergo callcenter campagna di informazione pubblicitaria) per conto di Wind/InfoStrada. Si tratta di telefonare ad una lista di contatti forniti direttamente dall'azienda e di leggere un breve testo prima che l'utente riattacchi. "La paga era di 6,46 euro lorde l'ora. Potevamo scegliere se lavorare di mattina o di pomeriggio. Io lavoravo 5 giorni la settimana, per 5 ore al giorno, riuscendo a guadagnare circa 600 euro al mese" racconta R. "anche se le pause non ci venivano pagate. Ogni volta che andavamo in pausa, per riposare gli occhi o per prendere un caffè, dovevamo slogarci (in gergo disconnettersi dalla rete aziendale - n.d.r.) sapendo che quei minuti non sarebbero stati computati come orario di lavoro svolto".

Alla scadenza del contratto l'azienda non riceve nuove commesse. R. è di nuovo senza lavoro, ma dopo qualche tempo è la stessa CosMed a chiamarla per l'avvio della nuova campagna di "Happy Night" di Wind. Stavolta non si tratta di fare semplici telefonate promozionali ma di vendere servizi telefonici o telematici. Di conseguenza anche la retribuzione del collaboratore è diversa. Quando R. ha cominciato a lavorare per "Happy Night" le spettavano 2,50 euro lorde per ogni contratto concluso con un cliente Wind e 4,50 euro per ogni altro cliente convinto a passare alla concorrenza. Se poi riusciva a concludere almeno 4

contratti in un ora prendeva un bonus di 15 euro lorde in più. "Non riuscivo proprio a reggere il ritmo. Già non è facile tenere al telefono i clienti e convincerli a sborsare quattrini. Per di più sai che per ogni contratto che concludi l'azienda guadagna un sacco di soldi mentre a te dà una vera miseria". Il capo di Roberta non è contento di lei e decide di declassarla nuovamente all'attività di Retation, proponendole stavolta un contratto di collaborazione a progetto (co. pro.), nuova modalità di lavoro introdotta dalla legge 30 solo apparentemente più rigida della co.co.co. Il principio è sempre lo stesso: sei pagato esattamente per quanto lavori, non una lira di più né una di meno. Se ti ammali, ti assenti o aspetti un figlio, affari tuoi. L'unica differenza è che con le co. pro. la prestazione lavorativa deve in qualche modo essere ricondotta ad un "progetto, programma di lavoro o fase di esso" (art. 61.1 Dlgs 276/03). Ma dentro a margini così ampi e vaghi qualsiasi attività può rientrare nella definizione di

legge. A Marzo del 2004 R. firma il nuovo contratto. La sua situazione peggiora.

I collaboratori o parasubordinati si trovano a metà strada tra lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi. Per questa ragione non godono delle tutele tipiche del lavoro dipendente (malattia, maternità, permessi retribuiti, etc.), ma hanno, o dovrebbero avere, piena autonomia nell'esecuzione della prestazione. Ma l'autonomia di un collaboratore in un callcenter è abbastanza ambigua. Come spiega R., infatti, "Ogni Lunedì ci chiedono di prenotare i turni di lavoro della settimana successiva. Possiamo scegliere noi quando e quanto lavorare. A loro non interessa quanto tempo passiamo lì dentro, ma solo quanto rendiamo. Io lavoro 6 giorni la settimana, per 5 ore al giorno ma guadagno solo in funzione dei contatti utili che realizzo. Se i dirigenti non sono soddisfatti, devono solo aspettare che scada il contratto e non rinnovarlo".

La forma di pagamento dei collaboratori della CosMed non tiene più conto delle ore di lavoro svolte. Adesso prendono 0,60 cent a contatto utile, per un massimo di 10 contatti l'ora. R.

non sa ancora quanto guadagnerà a fine mese ma quello che è certo è che non riesce proprio a tenere il ritmo. "L'ultima novità poi

ha dell'incredibile" racconta R. "L'azienda ha stabilito che ogni contatto deve durare almeno 3 minuti, altrimenti niente scatto. A meno che non riesci ad attivare ad un cliente la segreteria telefonica, in quel caso basta anche solo un minuto".

R. spera che questa sia solo una fase di passaggio. Ha ben altre aspirazioni professionali. Vorrebbe continuare a studiare ma l'unica cosa che ha trovato fin'ora è un corso di Giustizia Minorile a pagamento (1000 euro). "Di dottorati o borse di studio neanche a parlarne. Per fortuna ho messo da parte qualcosa, ma solo perché a 29 anni vivo

ancora in casa con i miei" rivela con una nota di amarezza "mi chiedo come faccia chi ha una famiglia da mantenere ad arrivare a fine mese in queste condizioni".

## FOTO

## ZOOM

# La legge 30 in pillole

GRAZIE AL GOVERNO ED AL MINISTRO MARONI AZIENDE GRANDI E PICCOLE POTRANNO SCEGLIERE TRA UN'AMPIA VARIETÀ DI LAVORATORI PRECARI, SUBITO DISPONIBILI, A BUON MERCATO E QUASI DEL TUTTO INVISIBILI ALLE RAPPRESENTANTI SINDACALI

Ce n'è per tutti i gusti: "a chiamata", "intermittenti", "interinali a breve o lunga conservazione". Per non parlare delle nuove co.pro. (collaborazioni a progetto) firmate Maroni che si aggiungono alle già note co.co.co. (collaborazioni coordinate e continuative), contratti affatto aboliti dalla legge 30 (vedi scheda).

Ci occupiamo oggi di due tra le tantissime "chicche" introdotte dal Governo Berlusconi, in materia di lavoro.

### La somministrazione di lavoro

E' la cessione, anche a tempo indeterminato (staff leasing), di lavoratori da parte di un'agenzia "somministratrice" ad un'azienda "utilizzatrice". E' possibile realizzarla nei settori della manutenzione e della implementazione informatica,

della commercializzazione e del marketing, o ancora delle pulizie o dei trasporti. Il lavoratore dipende dall'agenzia ma lavora in azienda, pur non contribuendo ad aumentarne l'organico ai fini, per esempio, dell'applicazione dell'art.18. Il Ministro Maroni ha recentemente fissato per decreto, e senza avvisare i sindacati, le indennità dovute ai nuovi lavoratori in affitto nei periodi di non lavoro, quando cioè non servono al ciclo produttivo. Quando lavora, l'addetto è retribuito normalmente; quando non lavora, prende un'indennità di 350 euro mensili (o una frazione di essa, secondo le ore non lavorate).

### Il "job on call" o "lavoro a chiamata"

E' la forma di lavoro più flessibile e precario tra quelle in-

trodotte dalla legge 30 (tanto da far parlare la CGIL di incostituzionalità). Con un contratto di lavoro "a chiamata" se il lavoratore serve al ciclo produttivo viene retribuito come un normale dipendente. Se e quando, invece, non serve più viene messo in stand by fino alla "chiamata" che può giungere in qualsiasi momento e può impegnarlo per il giorno successivo. Sì, perché al momento della firma del contratto viene richiesta al lavoratore la disponibilità a rientrare in produzione al momento necessario e con il preavviso di un solo giorno. Se dà la propria disponibilità il lavoratore ha diritto ad una indennità pari al 20% della paga giornaliera, altrimenti, nei giorni di pausa, non becca neanche un soldo.

### Le co. co. contrariamente a quanto si pensa non sono affatto state abolite!

La legge n.30 ed il Decreto Legislativo n.276, infatti, non si applicano alla Pubblica Amministrazione che resta, quindi, libera di stipulare contratti di questo tipo senza alcun limite.

I co.co.co. sono circa 1.800.000 in tutta Italia, 200.000 circa solo in Sicilia. Insieme ai futuri collaboratori a progetto rappresentano l'esercito dei nuovi parasubordinati, lavoratori che svolgono "prestazioni d'opera coordinata e continuativa a carattere prevalentemente personale" e che conservano, o dovrebbero farlo, la piena autonomia nell'esecuzione della prestazione lavorativa.

Non sono lavoratori dipendenti e non godono, quindi, dei diritti e delle tutele ad essi riconosciuti. Ma non sono neanche lavoratori autonomi perché non c'è traccia, nella maggior parte dei casi, di effettiva autonomia nelle prestazioni che svolgono.

I collaboratori NON hanno diritto:

- a retribuzioni minime;
- ad avere malattia, maternità, e ferie retribuite;
- ad assenza retribuite dal lavoro in caso d'infortunio;
- ad monte ore minimo di lavoro al mese;
- a contributi previdenziali ed assicurativi dignitosi.

## APPELLO DAL MONDO DELLA SCUOLA

### C'E' TEMPO FINO AL 3 SETTEMBRE PER LA RACCOLTA DI FIRME CONTRO LA RIFORMA MORATTI

Consegnate in prefettura a Catania le oltre 2500 firme raccolte in questi mesi dal Coordinamento insegnanti e genitori in difesa della scuola pubblica per chiedere il ritiro della Legge Moratti di Riforma della scuola. "C'è tempo ancora fino al 3 di Settembre" fa sapere il Coordinamento. Gli insegnanti ed i genitori del coordinamento annunciano battaglia sui molti punti controversi della riforma attraverso prese di posizione dei colleghi dei docenti delle scuole catanesi (sono già 5 ad aver approvato ordini del giorno di dura condanna) ma anche con boicottaggi veri e propri. "Cominciamo col non adottare i nuovi libri di testo riformati, o rifiutando la figura del tutor o ancora riconfermando i Piani di Offerta Formativa degli anni passati, senza approvarne di nuovi" afferma Giulia Centineo del Coordinamento.

Nuovo appuntamento il 15 a Roma per la manifestazione nazionale di scuola e università contro le riforme del Ministro.

CITTADINI E ASSOCIAZIONI DENUNCIANO I DISAGI DELLE PERIFERIE

# Il libro bianco dei quartieri

intervista di PIERO MANCUSO

Un documento in più punti in cui raccogliere i problemi vissuti dai cittadini delle periferie della città; è questo l'obiettivo del Primo Libro Bianco dei Quartieri, nato da una iniziativa in rete del Centro Iqbal Masih Librino, del GAPA di San Cristoforo e di Mani Tese di Monte Po'.

Il Libro bianco dei quartieri rappresenta lo strumento con il quale le associazioni con base nei quartieri popolari vogliono aprire un caso politico sulla città "altra", ovvero su quella parte di città distante anni luce dal centro salottiero e ben curato di Catania. Una città fatta di sacrifici e di grandi difficoltà che chiede un intervento straordinario, o meglio la costruzione di un progetto complessivo che possa rilanciare periferie e centro antico della città.

I promotori dell'iniziativa, in questa fase hanno ritenuto superfluo il confronto con le istituzioni, poiché durante la fase di raccolta del materiale utile alla realizzazione del Libro bianco si è avvertita quanta distanza e diffidenza sia radicata oggi tra i cittadini nei confronti dell'amministrazione della città. Per questo motivo lo scorso 17 aprile, all'arrivo della Calata dei Barbari (manifestazione che ha portato i cittadini dei quartieri fin di fronte l'ingresso del Municipio) le organizzazioni promotrici hanno preferito lasciare copia del Libro bianco proprio sull'uscio del comune di Catania, ri-

fiutando l'incontro che veniva loro offerto dall'assessore Grasso.

L'amministrazione, ed in particolare gli assessori De Mauro, D'Antoni e Grasso, evidentemente stizziti per tale rifiuto, nei giorni successivi hanno reagito scompostamente all'iniziativa - tra l'altro coperta in modo inusuale dai media locali -, elencando attraverso la stampa una serie di azioni in fase di realizzazione e di denari pronti all'uso proprio per i quartieri, per poi attaccare gli organizzatori che avreb-

bero strumentalizzato non si sa bene cosa.

Ciò che però sfugge agli amministratori cittadini, e che invece viene con più forza denunciato dai cittadini, è la critica a quella concezione di intervento pubblico che trasforma i quartieri in semplici contenitori in cui occasionalmente allocare qualche cantiere o ristrutturare qualche vecchio edificio, piuttosto che insieme di passioni e di persone dove forte è la richiesta di una prospettiva credibile basata su diritto e dignità.

Ci si domanda allora se gli amministratori abbiano una corretta percezione delle condizioni di vita cui sono costretti migliaia e migliaia di cittadini che reclamano (ed iniziano a pretendere, come è loro diritto) non soltanto spazi verdi, servizi sociali, maggiore igiene, centri di aggregazione, servizi di trasporto pubblico ma anche piccole cose come marciapiedi, fontane per l'acqua, cabine del telefono!

La versione del Libro bianco che è stata consegnata alla stampa ed al comune di Catania (che trovate integralmente sul sito dell'Isola Possibile) è comunque soltanto la prima fase del lavoro attivato nei quartieri; si stanno infatti raccogliendo altri contributi scritti, testimonianze video, dossier fotografici che saranno inseriti nella versione definitiva del documento che verrà pubblicamente presentato il 21 ed il 22 maggio a Librino e San Cristoforo.

## Cosa dice il Libro Bianco

Il documento viene articolato in una sezione di descrizione delle caratteristiche dei quartieri presi in esame - denominata Analisi del contesto - ed in una sezione dove vengono presentati i problemi dei territori. In particolare, per il quartiere di Librino si denunciano, tra l'altro, lo stravolgimento dell'assetto urbanistico originario, privato delle spine verdi e dei percorsi pedonali che dovevano consentire la mobilità all'interno del quartiere, l'assenza di strutture ricreative e sportive, di aree verdi, (o stato di abbandono del teatro comunale e degli impianti di villa Fazio, il disastroso stato igienico con il conseguente proliferare di ratti, zanzare e zecche, il progressivo decremento dei servizi di pubblico trasporto.

Per quanto riguarda San Cristoforo, spicca la segnalazione del caos che regna sulle strade, con l'assenza di vigili urbani, nonché l'uso "politico" (vetrina per la passerella di politici ed amministratori) e non popolare dei cosiddetti "Centri sociali" (l'ex cinema Midulla e l'ex cinema Concordia), ma anche la mancanza di spazi sociali aperti per il gioco e l'incontro dei minori, mentre rimane alta la dispersione scolastica e nel quartiere si assiste al crescere del fenomeno del lavoro minorile. Nell'ultima sezione, Monte Po', si segnala soprattutto, la difficoltà di fruire di attività culturali, sportive, sociali.

Copia integrale del Libro bianco dei quartieri è possibile reperire sul sito del giornale: <http://web.tiscali.it/isolapossibile>

## FOTO

## PIAZZA EUROPA: TURISMO DI LUSSO E GROSSI AFFARI

# Dal Sud del mondo a Catania

di MARCO GURRIERI e MARIA LUISA PARISI

Il primo Congresso Mondiale dei Bambini contro lo Sfruttamento del Lavoro Minorile e le iniziative a questo collegate, si terranno in Italia dal 10 al 16 maggio 2004, organizzate da Mani Tese (coordinatore europeo della Global March against Child Labour) e da CGIL, CISL, UIL.

Gli appuntamenti previsti, nell'ambito dell'iniziativa, sono:

- II Congresso Mondiale a Firenze presso il Palazzo dei Congressi; dal 10 al 12 maggio;

- La Global March against Child Labour a Firenze il 13 maggio;

Nel mondo un bambino su sei è sfruttato: potremmo citare gli esempi dei bambini indiani schiavi per debiti, dei bambini di strada del Brasile o dei bambini che chiedono l'elemosina agli angoli delle nostre strade.

Ci sono milioni di esempi perché nel mondo ci sono almeno 246 milioni di bambini sfruttati: la maggior parte di questi non andrà mai a scuola.

Molti bambini, però, sono riusciti ad uscire dallo sfruttamento con l'aiuto di numerosi soggetti impegnati contro questa piaga.

## FOTO

foto Giovanni Caruso

## Lo sfruttamento dei minori a Catania

Quanti sono i minori che lavorano a Catania?

Difficile parlare di numeri. Secondo le stime della CGIL che risalgono però al lontano 1999, più di 7000 minori al di sotto dei 15 anni sarebbero impiegati nella Provincia di Catania in attività lavorative varie. Si va da forme di lavoro

leggero (tipo lavoretti dopo la scuola, magari per accompagnare i genitori), a forme di lavoro più impegnative che mettono a repentaglio la formazione scolastica (l'impiego più o meno stabile presso vari settori del commercio) che sono da inquadrare come vere e proprie forme di sfruttamento. E, come accennato prima la forma di sfruttamento più grave: l'impiego di minori in attività criminali.

Mani Tese, CGIL, CISL, UIL e molteplici altre associazioni intendono avviare un percorso conoscitivo per far emergere il lavoro minorile nella nostra città e monitorare in generale lo stato del disagio vissuto dai bambini.

Se l'analisi quantitativa è da aggiornare, il vissuto quotidiano di chi si occupa dei minori nella nostra città (cooperative sociali, associazioni di volontariato, parrocchie) segnala l'ineadeguatezza degli interventi pubblici per combattere lo stato di degrado generalizzato nei quartieri, l'incapacità della scuola di essere all'altezza della situazione, la difficoltà delle stesse organizzazioni di volontariato di intensificare un'attività di rete per una efficace azione di pressione politica verso le istituzioni, ma anche per una imprescindibile collaborazione con esse, perché la sola protesta rischia di non produrre risultati tangibili.

Una delegazione di 3 bambini provenienti dal primo congresso mondiale dei bambini ex lavoratori sarà presente a Catania e Caltagirone nei giorni 14 e 15 maggio.

## Il programma

Il Coordinamento locale - Mani Tese, CGIL,

CISL, UIL e molte altre realtà associative del territorio organizza le seguenti attività per la sensibilizzazione della cittadinanza:

### venerdì 14 Maggio

Dalle ore 9,30 - Scuola Petrarca - Via Gioviale I Catania (quartiere S. Nullo) - Incontro tra la delegazione e gli studenti delle scuole catanesi.

Ore 17,30 - Cortile CGIL: convegno "Lo sfruttamento minorile nei Sud".

Nel corso del pomeriggio si svolgerà anche attività di animazione per bambini.

Ore 20,30 - Festa solidale e multietnica (cibi e musica dal mondo).

### sabato 15 Maggio

Ore 10 - Caltagirone, Palazzo di Città - Incontro tra la delegazione e gli studenti delle scuole calatine.

Ore 17 - Incontri con la comunità calatina e visita della città.

Per informazioni: Mani Tese Sicilia - Via Montenero 8 Catania . Tel. 095/355969 - email: manitese.sicilia@tiscalinet.it - www.manitese.it

## PUBBLICITÀ

**COSA SUCCEDE NEL PENTOLONE DELLA POLITICA**

## Persone per bene

di ANTONIO SIGNORELLI

MENTRE SI DEFINISCONO LE CANDIDATURE PER LE ELEZIONI EUROPEE, SCANDALI E AMICIZIE PERICOLOSE ANIMANO LE SEDI DEI PARTITI

Si commemorano in questi giorni gli anniversari di due omicidi eccellenti, quelli di Pio La Torre, deputato comunista e del magistrato Giovanni Falcone. Quest'ultimo affermava: "La mafia guarda con distacco le vicende politiche,..... affinché non si sente direttamente minacciata nel suo potere o nelle sue fonti di guadagno le basta fare eleggere amministratori e politici "amici". E ciò sia per orientare il flusso della spesa pubblica, sia perché vengano votate leggi idonee a favorire le sue opportunità di guadagno".

Dopo il periodo delle stragi, la mafia riconosce immediatamente l'errore commesso e attiva una strategia di sommersione. Niente più omicidi, niente più fatti eclatanti, investe sul futuro, trasferisce i suoi forzieri nei paradisi fiscali ed investe in economia legale. Questa situazione fa abbassare la guardia, molti cominciano a sostenere che con questo tipo di mafia non solo si può convivere ma anche concludere affari. Il video dell'incontro, ripreso nell'hotel Garden di Pergusa, tra Crisafulli (esponente di spicco del Ds a Enna e vice presidente dell'Ars soprannominato Mirello) e Bevilacqua (ex avvocato democristiano e ora boss al vertice di Cosa Nostra) mette in evidenza la deferenza con cui il capo mafia si rivolge al politico; che "scherzando" gli dice "Ti sto facendo una posizione, curnutu ca si". Il colloquio continua con una lunga serie di richieste per appalti e favori, alcune accolte altre respinte, e alle insistenze di



### FOTO

Bevilacqua ecco il deputato troncato la discussione con un "fatti i c... tuoi". Questi fatti pur dimostrando la disponibilità di Crisafulli ad intrattenere contatti con Bevilacqua, di cui non poteva ignorare la valenza mafiosa, non danno nessun apporto per una inchiesta di tipo penale, perché tutte le richieste del boss sono cadute nel vuoto.

Le azioni di Cuffaro, implicato nel caso Aiello e di Crisafulli, si fondono assieme in un intreccio di interessi e solidarietà. Cadono le appartenenze a schieramenti differenti, in uno spalleggiamento reciproco. Infine a mettere tutti insieme ecco comparire i fratelli Gulino, amici e compagni di par-

tito di lunga data di Crisafulli, che danno la scalata al mondo degli affari e riescono a fondere gli interessi della politica e delle organizzazioni mafiose, in un mix di affari e imbrogli. Le intercettazioni telefoniche riferiscono che Cuffaro si preoccupa d'informare Crisafulli sulle indagini che comprometterebbero Francesco Gulino. La gestione di Gulino nello smaltimento dei rifiuti di Messina mostra l'uso di metodi mafiosi (finti attentati e false assunzioni dei singoli boss di quartiere).

Potremmo pensare che questi personaggi siano emarginati dalla vita politica in nome della questione morale.

Al contrario vengono premiati con le candidature alle prossime elezioni europee. In casa Udc il segretario Follini, candida il suo uomo di punta in Sicilia; il presidente Cuffaro, "una persona perbene", nonostante i suoi tre avvisi di garanzia. Anche nei Ds, la mancata candidatura di Crisafulli, voluta da una risicata maggioranza, ha sorpreso non solo Mirello, che definisce Claudio Fava massimalista, ma anche ampi settori del partito che dimentichi del sacrificio di Pio La Torre e certi che l'antimafia elettoralmente non paga si preoccupano più della conquista del potere che dell'eticità della politica.

### Sebastiano e Mario

I supermercati Despar di proprietà dell'imprenditore Sebastiano Scuto con il giornale "La Sicilia" sponsa Orizzano insieme l'iniziativa "Torna la lira, un viaggio nella storia d'Italia attraverso una preziosa collezione di monete e banconote". Ricordiamo brevemente che l'imprenditore Scuto attualmente si trova scarcerato per motivi di salute e i suoi beni sotto sequestro in amministrazione controllata. Scuto sarebbe in affari con il clan Laudani come affermato dal gip Ferrara "in uno scambio reciproco di aiuti, transazioni...riciclando denaro sporco". Un altro salvagente viene "miracolosamente" gettato al re dei supermercati, che in passato ha avuto assoluzioni pubbliche e silenzi imbarazzanti, dal quotidiano "La Sicilia" e dal suo proprietario Mario Ciancio l'imprenditore dell'informazione. D'altra parte Scuto non è nuovo a questo genere di imprese: trasformare soldi sporchi della droga e del racket in euro puliti, in questo caso trasforma banconote fac-simili in 3,50 euro veri.



### Faccia da C..ffaro

All'apertura della campagna elettorale il presidente Cuffaro, nel suo intervento ha detto fra l'altro "Il nostro obiettivo non è solo quello di fare dell'Udc un partito politicamente forte, ma anche moralmente forte. Per questo, non accettiamo lezioni di morale da nessuno. Il nostro partito ha fatto della morale non semplicemente una regola da seguire, perché sarebbe poca cosa, ma un'educazione comportamentale nella società e nelle istituzioni."

Ringraziamo il presidente Cuffaro per questa lezione di moralità.

### Agenda

**Sabato 8 Maggio** -CT- centro Auro via S. M. del Rosario, iniziativa antiproibizionista e lancio della campagna "Piantiamola dappertutto". Musica e video dalle h.22 in poi

**Domenica 9 Maggio** si rinnova l'appuntamento con la "fera bio", mercatino di prodotti biologici, tipici e locali, artigianato, commercio equo. Dalle ore 9,30 fino a sera presso il giardino del centro Valdese, via Cantarella 6. Info: mail@millemondi.org

**Lunedì 10 maggio** ore 19,30 presso studio Di Paola, Via Guardia della Carvana 37, incontro del comitato catanese Mediterracqua; info: francesca.spampinato@tiscali.it

**Martedì 18 maggio** ore 18 presso teatro "Cirino La Rosa", via Ciccio Manna 1 Librino-SanGiorgio  
**Viaggio in Sicilia verso Librino**  
LA SICILIA VISTA CON GLI OCCHI DEL MONDO Incontro ACQUA: DIRITTO UNIVERSALE Intervengono: **Danielle Mitterand**, Presidente della Fondazione "France Liberté", **Animata Traore**, scrittrice ed ex Ministro della cultura del Mali, **Jean Luc Touly**, Presidente del Contratto Mondiale dell'Acqua

**Domenica 30 maggio**, ore 17 presso la Casa Trinakria via Garibaldi 241 : Cuncümü, promuove Terra e LiberAzione; info: terraeliberazione@yahoo.it

### LE NUOVE FRONTIERE DELLA SPECULAZIONE

## Imprenditoria mafiosa

di SANTINA SCONZA

In questa regione dove tutto si trasforma, anche gli imprenditori cambiano fino a diventare mafiosi e cambiano anche i rapporti che gestiscono con il mondo politico. Una sostanziale trasformazione: il mondo mafioso ha perso, o meglio, nasconde la sua caratteristica predominante: la violenza e si fa più strisciante e servizievole. Due storie parallele si sviluppano. A Palermo, Michele Aiello, il re della sanità, proprietario della clinica Villa Santa Teresa ed imprenditore nel settore delle costruzioni racconta agli investigatori, i suoi rapporti con il deputato regionale ed ex carabiniere, Antonio Borzacchielli (uomo di fiducia del presidente della Regione Cuffaro).

E a Catania, Sebastiano Scuto, uomo di punta del clan Laudani, "gestisce e pilota" l'intera amministrazione comunale di S. G. La Punta. Aiello e Scuto sono due imprenditori entrati a pieno titolo nelle famiglie mafiose, perché tale appartenenza è foriera di denaro senza alcun costo, di "rispetto",

ed è una corsia preferenziale nella corsa agli appalti. D'altra parte le famiglie mafiose sostituiscono le teste di legno acquisendo facciate rispettabili, con facilitazioni nel riciclo del denaro sporco. Investono in aziende d'avanguardia. Non a caso la clinica Villa S. Teresa è considerata un polo di eccellenza, in Sicilia, per la cura dei tumori. La vita di queste imprese è legata a doppio filo col mondo politico, partono da lì i finanziamenti, gli appalti che permettono a queste di prosperare. Ed ecco allora comparire Borzacchielli che ad Aiello suggerisce e facilita i contatti con politici e amministratori, favorendo lucrose attività alle società dell'imprenditore. In cambio il deputato dell'Udc ottiene tra regali e bustarelle circa un miliardo e trecento milioni delle vecchie lire. Infine quando Aiello viene indagato, lo mette in contatto con gli investigatori. Borzacchielli è sicuro del gioco da condurre, convinto dei vantaggi che procura alle famiglie mafiose, inoltre la sua posizione di

"uomo forte" lo mette a riparo da eventuali pericoli. Pertanto arriva perfino al ricatto, alle minacce di denuncia e di revoca delle autorizzazioni. L'alleanza mafia-politica non funziona senza l'ombrello protettore dell'impunità. Per Scuto ci ha pensato la magistratura catanese e il CSM. Per difendere gli uomini dell'Udc e Cuffaro ci pensa la Commissione Antimafia. Sorprendenti sono le dichiarazioni del presidente della commissione Roberto Centaro: "non frequento chi ha ricevuto un avviso di garanzia". Dopo quattro giorni di audizioni, nonostante l'allargarsi a macchia d'olio degli intrecci politico mafiosi che coinvolgono molti deputati regionali (Lo Giudice, Giuseppe Castiglione e sindaci di vari comuni e vari amministratori locali) alla fine assolve tutti. Riferendosi a Cuffaro afferma: "pur avendo due avvisi di garanzia non va a spasso con i delinquenti". Centaro dimostra di aver consolidato lo stereotipo di mafioso che è quello dei films di Franco e Ciccio o al massimo si rifà alla serie del Padrino.

INTERVISTA ALL'IMAM DELLA COMUNITÀ FILIPPINA

BIOLOGICO A CATANIA

# Niente casa se sei straniero

di FILIPPO FINOCCHIARO

Incontriamo Redencion Rebeles al termine di una delle riunioni che si svolgono al Centro Astalli per preparare la festa "armonia dei popoli", un importante evento previsto per il 19 e 20 giugno alla Villa Bellini a cui hanno già aderito 40 tra associazioni e comunità di stranieri presenti a Catania e Provincia.

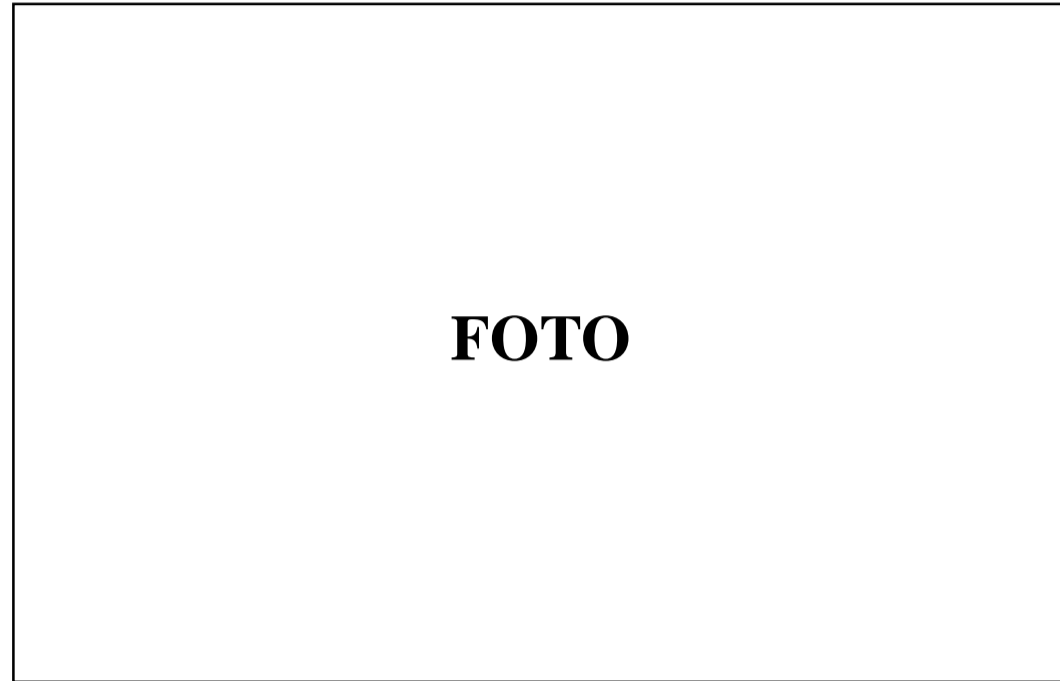
Un'importante occasione per promuovere "l'interscambio culturale, il dialogo e la solidarietà tra le diverse culture presenti nella nostra provincia" come recita il documento di intesa sottoscritto dalle associazioni aderenti, sia religiose che laiche.

D. Innanzitutto, quanti filippini sono presenti a Catania?

R. In città circa cento, mentre a Giarre vi è una grossa comunità di circa sessanta persone. Io sono rappresentante anche della comunità di Giarre.

D. Quali sono i maggiori problemi che la vostra comunità incontra a Catania e come ha influito la recente legge Bossi-Fini?

Il problema maggiore è quello di trovare un datore di lavoro che stipuli un contratto regolare e che paghi i contributi previdenziali, condizione indispensabile per avere il permesso di soggiorno. Vi è poi la grave situazione dell'Ufficio Stranieri della Questura dove per ottenere un permesso di soggiorno o solamente un rinnovo i tempi si sono ulteriormente allungati. Dal momento della prenotazione ci fanno aspettare almeno due mesi, poi trascorrono almeno



FOTO

altri sette mesi prima di definire la pratica. Inoltre, durante tutto questo periodo dobbiamo presentarci più volte, perché ci vengono richiesti continuamente nuovi ed ulteriori documenti. Prima della Bossi-Fini, invece, tutto si definiva in alcuni giorni.

D. Quali sono i lavori che svolgono maggiormente i filippini?

Prevalentemente domestici oppure fisioterapisti, come me.

D. Quali sono le richieste che avete già avanzato al Comune?

Ai tempi del Sindaco Bianco abbiamo richiesto l'assegnazione delle case popolari, non abbiamo ancora ottenuto risposta, a differenza di altre città come Roma e Milano dove invece gli alloggi sono assegnati anche agli immigrati che ne fanno richiesta. Da noi invece, come del resto in tutta la Sicilia ancora questo diritto non viene riconosciuto agli immigrati.

## NUOVI MOSTRI AL LUNGOMARE DI CATANIA

### Le torri gemelle

di GIOLÌ VINDIGNI

Gli amministratori della nostra città dopo aver varato, con l'ennesima variante al prg, la distruzione della zona sud della playa, si preparano a nuove varianti che prevedono la costruzione di mega-alberghi (tristemente deserti come quelli appena costruiti alla playa), di villaggi turistici nel centro di Catania, di grattacieli e di centri commerciali.

Una visione distruttiva, che vede contrapposta alla furia devastante dei Berlusconi, il silenzio di parte del centrosinistra nostrano che, difatti, in sette anni di "buongoverno" non solo non ha realizzato il piano regolatore, ma ha anche aperto la strada alle "mirabolanti invenzioni" realizzate dall'attuale amministrazione. Ma questa è un'altra storia.

L'esempio di ciò che ci aspetta lo possiamo leggere nelle parole di Scapagnini che, all'ennesima posa di una prima pietra, ha detto: "Grazie a questi lavori quello che sembrava un sogno diventerà presto realtà". "Nel volgere di poco tempo - ha aggiunto Scapagnini - tutto il lungomare sarà riqualificato".

Vi abbiamo già raccontato in gran parte cosa vuol dire "riqualificazione" del lungomare nel numero precedente del nostro giornale, vi abbiamo già parlato del villaggio turistico sotto piazza Europa, ma ora aggiungiamo una chicca, nella versione "terrificante", tratta dal libro dei sogni che è il quotidiano La Sicilia (la penna è quella dell'ineffabile Zermo): "Per piazza Nettuno l'architetto spagnolo (Bohigas n.d.r.) prevede due grattacieli di trenta piani per uffici e abitazioni. Un altro grattacielo sorgerebbe in piazzale Oceania. Peccato che ancora non sia stato approvato il piano regolatore - continua il "Robin Hood" dei costruttori - altri-

menti si sarebbero potute contestualmente realizzare le opere di corso Martiri della libertà".

Non poteva mancare un riferimento alle opere di corso Martiri della libertà, la più grande speculazione edilizia incombente dopo l'edificazione di corso Sicilia e della Scogliera.

I costi della riqualificazione sono di 826 milioni di euro, quasi 1600 miliardi di lire, la durata "prevista" dei lavori da 5 a 6 anni. Prevista, perché se per completare le ultime centinaia di metri della metropolitana non sono bastati tre lunghi anni. Possiamo ben immaginare...

Catania ha anche la metropolitana? Sì, non se ne accorto nessuno, ma esiste!

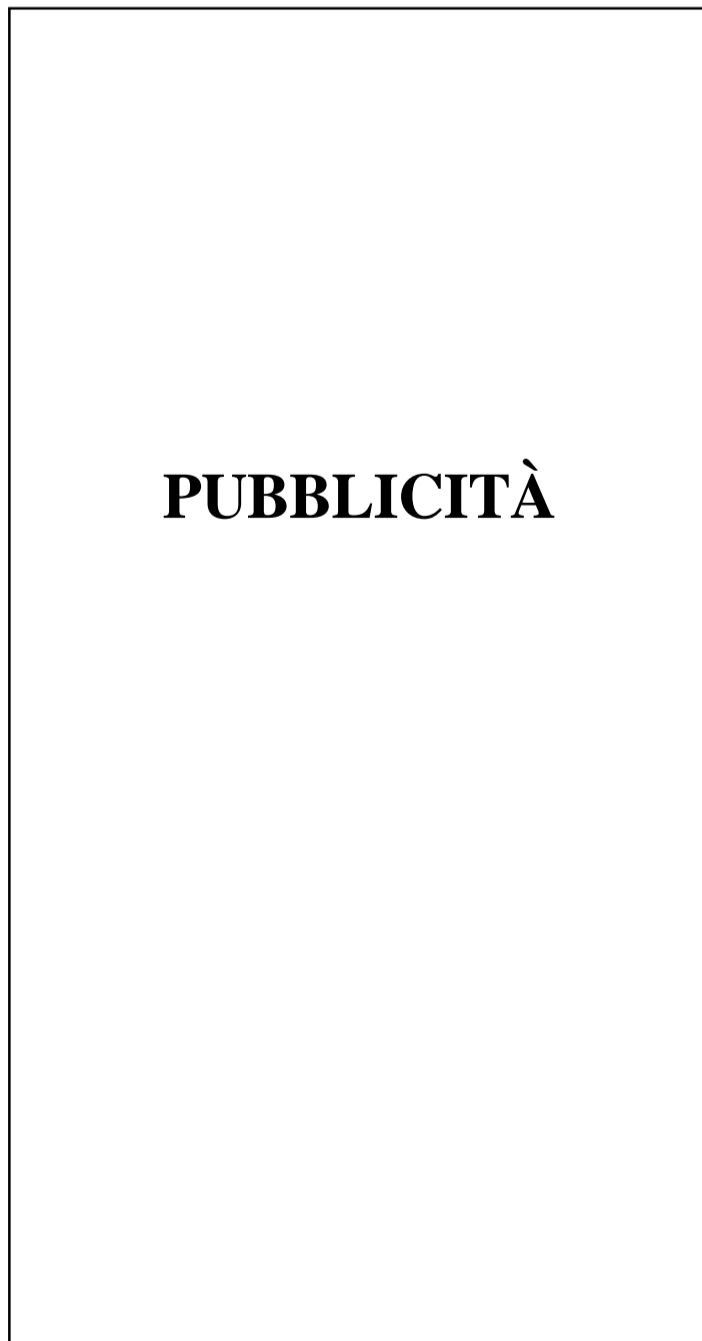
Ma usciamo dal libro dei sogni è torniamo alla realtà: la Sicilia attraversa una crisi economica senza precedenti.

Tutte le politiche economiche degli anni passati (petrolchimico, grande industria, new economy) si sono rivelate fallimentari. Hanno devastato il territorio, minato la salute dei siciliani e distrutto l'agricoltura, l'artigianato e il turismo.

La Regione è in pieno dissesto economico e la devolution aggraverà la situazione.

I siciliani continuano a pagare un conto salato alla politica dissennata di tanti, troppi anni: perdita di posti di lavoro, tagli alla sanità, alla scuola pubblica, alle politiche sociali.

Le uniche cose che per adesso funzionano sono il turismo nelle piccole oasi che non sono state devastate dall'abusivismo edilizio e le aree agricole ancora produttive. Ma attenzione non dimentichiamoci che su di esse incombono le nuove idee di "sviluppo" che prevedono villaggi turistici e campi da golf.



PUBBLICITÀ

## Una festa senza pesticidi

di PIERO CIMAGLIA

I bambini costruiscono burattini di stoffa e, attorno, i tavoli sono pieni di cassette di frutta, miele, verdura... Tutto rigorosamente biologico. Si vedono pure prodotti del "mercato equo e solidale, e qualcosa dell'artigianato locale. E' "A Fera Bio", iniziativa proposta mensilmente da Millemondi, AIAB Sicilia, Manitese, GAAS Sicilia.

Ci troviamo in via Cantarella, tra Piazza Roma e via Etnea. Come ogni seconda domenica del mese si apre un cancello su un largo spazio in terra battuta. Dentro trovano posto gli espositori con la loro merce e gironzolano persone in cerca di qualcosa da acquistare o ansiosi di ottenere informazioni. Vogliono sapere cosa è e come funziona il mercato equo, vogliono sapere come è possibile ottenere dei prodotti agricoli senza l'uso di pesticidi, vogliono assaggiare una fetta di quella torta così dolce ma senza zucchero. All'ultimo morso trova posto la solita domanda: "Qual è la ricetta?"

Fabio sta davanti al tavolino del "Punto macrobiotico" e aspetta, ad ogni assaggio, la domanda. E' là proprio per questo. Dopo avere elencato gli ingredienti e raccontato il procedimento per la preparazione ha, in realtà, fatto capire l'importanza di una sana alimentazione.

"Abbiamo - ci dice Fabio - diversi centri in Sicilia in cui utilizziamo e vendiamo prodotti biologici, affianchiamo diversi agricoltori e promuoviamo la riscoperta e l'utilizzo di alcune produzioni tradizionali quasi dimenticate. E' il caso del miglio e di alcuni tipi di grano che sembravano scomparsi".

Rosalba, dell'azienda agricola "Fossa dell'acqua", precisa: "Questa è una occasione per un contatto diretto fra produttori e consumatori. Si evitano intermediari di vendita e, quindi, anche il prezzo è più basso. Ma la cosa più importante sono le domande sui nostri prodotti e sulle nostre attività. Per i più interessati resta l'invito a venirci a trovare in azienda".

Mentre i ragazzini cominciano a giocare con i burattini appena costruiti ci avviciniamo ad Antonio Coco, apicoltore ed uno degli organizzatori dell'iniziativa.

"Tutto è iniziato - ci racconta - nel mese di ottobre in occasione della "Biodomenica" nazionale. Abbiamo allora deciso di proporre questa iniziativa almeno ogni mese insieme ad una ventina di produttori e abbiamo ricevuto la disponibilità della chiesa Valdese. Avevamo chiesto l'aiuto dell'assessorato comunale alle attività produttive senza ottenere una risposta positiva. Solo da poco l'assessore D'Antoni, invece, ci è sembrato più disponibile ad una collaborazione.

A Siracusa una iniziativa come questa viene fatta settimanalmente e si sta cercando di promuoverla anche a Messina. In provincia, a S. Agata Li Battiati, ci ha contattato l'assessore Ristagno ed anche lì, ogni quarta domenica del mese, si ha la possibilità di proporre la stessa esperienza".

CATANIA: L'ESPERIENZA DI UN OPERATORE TRA TOSSICODIPENDENTI VECCHI E NUOVI

# Ridurre per vivere meglio

di Maria Grazia Messina (Operatrice L.I.L.A.)

CON L'ATTUALE LEGGE SULLE TOSSICODIPENDENZE NON È AGEVOLE OPERARE CON CHI AL DISAGIO DI UNA VITA DI STRADA AGGIUNGE UNA DIPENDENZA CON UNA SOSTANZA LEGALE O ILLEGALE

**D**a qualche anno lavoro nei progetti di Riduzione del Danno messi in atto dalla L.I.L.A. (Lega Italiana lotta contro l'AIDS) di Catania, Associazione impegnata nella difesa dei diritti delle persone sieropositive, anche attraverso l'offerta di servizi di informazione e prevenzione orientati verso la modifica di comportamenti a rischio di infezioni.

Con la L.I.L.A. e il comitato Antartide, ho gestito inizialmente quegli inutili obbrobri urbani che sono diventate oggi le Macchine Scambia Siringhe (visto che nessuno sembra più occuparsene).

Partecipare alla realizzazione di un Drop-in per accogliere le persone che si prostituiscono mi ha permesso di scoprire che non si può parlare dei diritti dei sex-workers senza affrontare il tema del diritto alla propria identità sessuale, avendo chiaro il concetto di integrazione.

Con il gruppo che si occupa di riduzione del danno siamo presenti con una unità di strada (UdS) in varie piazze cittadine, un camper con operatori che offrono la loro presenza e una dimensione dell'ascolto in cui ogni giudizio è sospeso; che danno informazioni specifiche sulle sostanze, sui rischi legati al loro consumo, siringhe sterili, tamponcini disinfettanti e acqua distillata incoraggiando la raccolta delle siringhe usate, suggerendo modi di assunzione alternativi e meno devastanti. Anche nella palude dei progetti convenzionati con l'Ente Pubblico, l'agire professionale e umano di questo gruppo di operatori ha permesso, nella realtà catanese, di aprire uno squarcio nelle regole poco flessibili dell'intervento istituzionalizzato, altrimenti orientato alla "guarigione".

Chi opera nel campo delle tossicodipendenze ha bisogno di una forte dose di realismo per affrontare le situazioni e tentare di risolvere un problema. Non possono valere regole rigide e giudizi etici. Usare sostanze che permettono di sopportare meglio piccoli e grandi drammi e angosce della vita è comportamento largamente diffuso ed ampiamente tollerato, in tutti i ceti sociali. Eleggere una sostanza piuttosto che un'altra come sostanza prevalente dipende da mille variabili (caratteristiche personali, familiari, sociali, culturali,

economiche...). Più spesso è il "Mercato" a decidere, sempre con un occhio attento ai profitti.

Nella mia esperienza di operatrice della L.I.L.A. ho visto consumatori di eroina passare quasi con rassegnazione, come qualcosa di ineludibile, alla cocaina, rimpiangendo sempre la ritualità e gli effetti dell'eroina, fino a mutarne il modo di assunzione, pur di mantenere un contatto con le sensazioni di quella droga. Negli ultimi mesi il consumo di siringhe distribuite dagli operatori del camper è aumentato in maniera impressionante; ha scombinato tutti i nostri preventivi, e ciò a causa del sempre più frequente uso per via endovenosa della cocaina, ma anche di subutex o psicofarmaci, mercato floridissimo nella nostra Città, contrapposto ad un mercato delle droghe leggere sempre più difficile da contattare, quasi come quello dell'eroina.

Ho sperato tante volte che qualche nostro "utente" andasse a

farsi di eroina piuttosto che di coca con la siringa che gli veniva data, soprattutto se si trattava di uno ormai "storico", adulto ancora bambino, con un fisico debilitato esposto a rischi più elevati assumendo cocaina.

O auspicare che potesse farsi più canne possibili per coprire l'angoscia che l'assaliva per il suo presente difficile e il suo futuro incerto o per quel passato mai superato.

Con l'attuale legislazione sulle tossicodipendenze, nonostante il risultato referendario del '93 avesse aperto dei canali interpretativi più favorevoli ai consumatori, non è agevole operare con persone che al disagio di una vita di strada aggiungono una dipendenza fisica o mentale con una sostanza, legale o illegale. Queste, infatti, sono per la maggior parte dei casi in una situazione di deprivazione da un punto di vista relazionale e affettivo, oltre che in condizioni materiali di vita per nulla garantite nei suoi assunti di base (abitazione, lavoro, assistenza sanitaria).

Guardo con grande preoccupazione alla possibilità che la cd. "legge Fini" sulle droghe possa diventare legge di Stato. Si tratta di un impianto normativo dotato di una fortissima carica integralista e repressiva, fondato sulla presunta uguaglianza delle sostanze e con l'idea che il Nemico Numero Uno sia la cannabis, sponsorizzata da una parte politica che dichiara il fallimento delle politiche di riduzione del danno senza aver mai verificato le caratteristiche dei diversi trattamenti adottati e senza aver mai posto lo sguardo su ciò che succede in altre parti d'Europa e del mondo. Sicché, con una ritrovata esaltazione delle Comunità (private e legate alla Chiesa) come luogo privilegiato di espiazione/guarigione e con l'espropriazione al servizio pubblico del suo dovere di intervenire lì dove sono in gioco i bisogni essenziali della persona, questa destra sta realizzando lo smantellamento dei diritti e dei servizi essenziali per l'individuo (legge sugli immigrati, giustizia minorile sempre più punitiva, nuova configurazione del reato di plagio, prostituzione, chiusura delle discoteche, messa in discussione del diritto alla procreazione e all'aborto, controriforma psichiatrica e scolastica, e così via elencando.).

**Il servizio di riduzione del danno della L.I.L.A. di Catania, è ormai giunto al termine del periodo previsto dal progetto in convenzione con la Direzione dei Servizi Sociali del**

**PostScriptum**

Comune di Catania, ma evidentemente coloro che vi operano ritengono di essere innanzitutto operatori L.I.L.A., perciò la presenza del camper dell'Uds continuerà con attività di volontariato fino all'arrivo della prossima convenzione, sempre che ci sia, nell'attuale "caos" politico-amministrativo, un soggetto istituzionale che voglia farsene carico. Pertanto chi volesse incontrare gli operatori L.I.L.A. dal 3 maggio 2004 troverà il camper il lunedì in P.zza Jolanda dalle 15,00 alle 18,00 e il giovedì alla Stazione, nei pressi della fontana di Proserpina, dalle 17,00 alle 20,00.

## L'arte di Philip, pittore "controculture"

### HIPWELL, UN AMERICANO A CATANIA

di GIOVANNI MIRAGLIA

Compto principale dell'arte è apprendere a vedere

P.H. "What does an artist see in Sicily?" (2000)

Philip Hipwell è un affabile newyorkese europeizzante (nonché seguace del buddhismo tibetano) dai grandi, sensibili occhi chiari. Lo sguardo che quegli occhi posano sulla realtà da sei decenni Philip lo restituisce al mondo, poi, in forma di immagini pittoriche. Sì, perché è di un pittore che stiamo parlando e, di certo, di un ottimo pittore. Avviatosi a quattordici anni agli studi d'arte applicata, egli si è in seguito perfezionato alla School of Visual Arts di New York. "Quello che acquisti realmente in otto anni di studi - ama dire - sono delle buone abitudini". Intende, con ciò, riferirsi all'acquisizione di un metodo di lavoro e di tecniche pittoriche di cui avvalersi per tutta la vita. Cosa, questa, che gli consente di esprimersi attraverso una tale diversità di stili da far pensare ad un originale inventario dell'arte otto-novecentesca fra le due sponde dell'Atlantico. Sempre considerando, comunque, che il suo approccio al Novecento avviene all'insegna della non obbedienza a nessuna precisa corrente, la sua pittura traendo origine da un uso del torialismo

cromatico - alla Whistler - che è già produzione di senso al di qua dell'immagine. Dopo gli studi viene assunto per occuparsi di ritocco fotografico professionale e, nell'arco di venticinque anni, rende "perfette" le immagini più svariate. Mai tralasciando di dipingere in proprio partecipa inoltre da protagonista a tutte le vicende più significative del movimento pacifista americano e della cosiddetta "counterculture" [controcultura]. Datano, infatti, ai primi anni sessanta le frequentazioni con Julian Beck e Judith Malina (fondatori del Living Theater) e con Allen Ginsberg e John Cage, conosciuti nelle grandi manifestazioni pacifiste di Washington, D.C. Sono gli anni, quelli, del suo intenso apprendistato. E con ciò intendiamo non solo il formarsi di un artista ma, anche, di un uomo di grande cultura e di profonda coscienza. Discutere con Hipwell, ad esempio, della bellezza e dell'orrore del secolo che abbiamo appena archiviato significa aggirarsi in esso avendo davanti agli occhi una mappa precisa e

## FOTO

circostanziata di tutte le sue più importanti vicende sociali ed artistiche. Egli appartiene, infatti, alla stirpe degli statunitensi che hanno interiorizzato così a fondo la storia del vecchio continente - e, in special modo, la storia della sua arte - fino quasi a diventare tutt'uno con essa (come il suo amato Whistler). E tutto a partire da Washington, D.C., ripetiamo, poiché quel diciottenne che si aggirava in compagnia di Beck e di Malina lo immaginiamo

attento al loro discutere di individuo e comunità, del ruolo dell'arte e del teatro nella società capitalista e di quali possibilità di liberazione un Teatro Vivente poteva offrire; nonché di come i lavori di Pirandello e Brecht ed Artaud potessero servire ad "allargare l'area della coscienza". Degli oramai molti anni di permanenza di Philip a Catania conserviamo memoria di mirabili dipinti: un ritratto in cui ci si fa incontro un Jackson Pollock in camicia grigio-azzurra e pantaloni scuri - ed in posa drammatica - su cui Hipwell ha schioccato sbaffi discreti di grigio-chiaro (grazie ai quali sembra citare "in diminuendo" la tecnica pollockiana del dripping); un Francis Bacon con sul viso - dalla tristezza incolmabile - i colori baconiani, ma i cui lineamenti non sono "espansi" alla Bacon; o, ancora, certi ritratti di prostitute - sulle strade del vecchio San Berillo - nei quali quelle donne diventano fantasmatiche figure di irrimediabile spaesamento. Ricordiamo, inoltre, i suoi paesaggi mediterranei nei quali si mostra una sorta di delicatissimo riverbero di quella natura sulla tela; la memoria di Auschwitz-Birkenau consegnataci in diversi quadri; ed, infine, la serie dedicata a Geli Raubal (la nipote/amante di Hitler morta suicida) che Hipwell ci restituisce emblematicamente sospesa nel suo mistero, reso con segno pittorico sempre variato.

**L'ISOLA POSSIBILE**  
regolare aperiodico di informazione  
e approfondimento  
anno 3° n°10 Aut. Trib. CT n.15/02 del 26.06.2002  
Direttore responsabile Sebastiano Gullisano  
Redazione: via landolina 41 cap.95131 Catania  
E-mail: isolapossibile@hotmail.com

Redazione:  
Anna Bucca, Piero Cimaglia, Giusy Di Martino,  
Giampiero Filoramo, Filippo Finocchiaro, Piero Mancuso,  
Santina Sconza, Antonio Signorelli, Gioli Vindigni.  
Hanno collaborato:  
Emanuele Bonaccorsi, Paola Cavadi, Gabriele Centineo, Marco  
Gurrieri, Claudio Longhitano, Maria Grazia Messina, Giusi  
Milazzo, Giovanni Miraglia, Maria Luisa Parisi, Antonio Sciotto

Composizione impaginazione e fotografie:  
Claudio Floresta, Giovanni Caruso.  
Direttore: Nicola Torre  
pellicole: emme di Piero Marletta  
via delle gardenie 3 Misterbianco (Catania)  
Finito di stampare maggio 2004 presso tipografia A&G - via  
Agira, 41/43 95123 Catania 0957315352

CULTURA

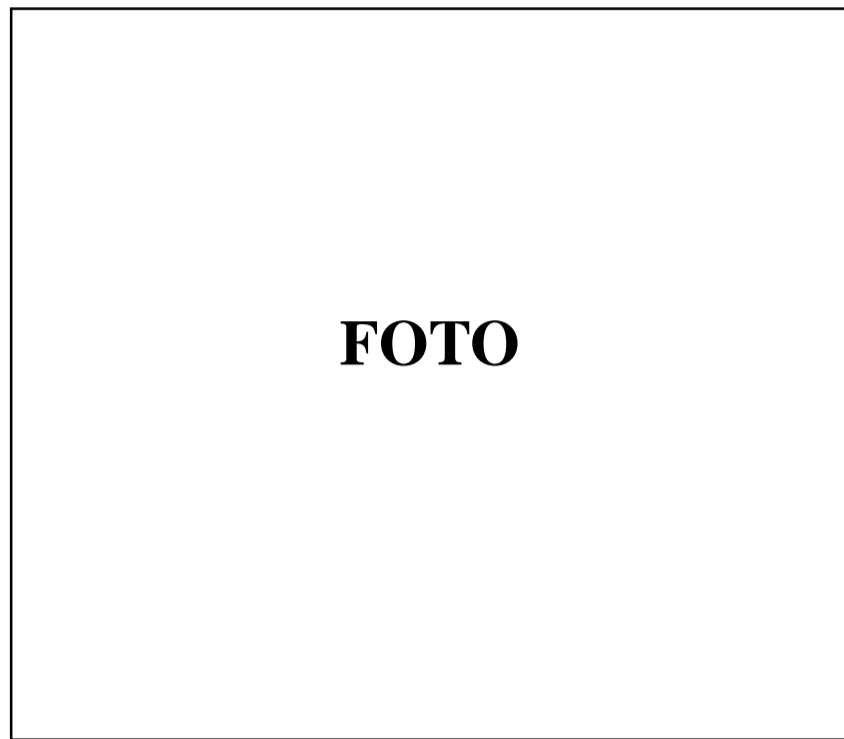
LE RAGIONI DELLA PROTESTA OPERAIA DI MELFI

# Sfruttamento e manganelli

di ANTONIO SCIOTTO  
redattore de "Il Manifesto"

Quello che è successo in questi giorni a Melfi non accadeva da tempo in Italia. Ci sono state, negli ultimi due anni almeno, alcune vertenze chiave, basti pensare ad Alitalia o alla stessa Fiat: ma si è trattato di aziende in crisi, i cui operai e impiegati si sono trovati sul punto di perdere il lavoro. Il caso della Fiat Sata di Melfi è diverso: è l'unico stabilimento della casa torinese che non è stato toccato dalla cassa integrazione che ha invece riguardato tutti gli altri, Termini Imerese e Mirafiori soprattutto. L'industria lucana, con il suo indotto - 8 mila lavoratori in tutto - è al contrario il fiore all'occhiello del Lingotto, al quarto posto nella classifica della produttività tra gli impianti automobilistici europei. Sforna 1200 automobili al giorno, a fronte delle 700 di Mirafiori: grazie a un turno di lavoro particolare, la cosiddetta "doppia battuta", e il Tmc2, un ritmo più veloce del Tmc1, in uso nelle altre fabbriche di proprietà degli Agnelli. E costa meno, dato che i salari dei dipendenti della Sata sono inferiori a quelli degli operai Fiat del resto d'Italia.

La doppia battuta, in particolare, prevede che si lavori consecutivamente 12 giorni (o pomeriggi, o notti) con lo stesso turno, con una sola pausa tra sabato e domenica. Un regime che riguarda anche le donne: le operaie sono numerosissime - mentre negli altri stabilimenti le donne sono completamente escluse dai turni notturni. E non basta: la Fiat ha anche instaurato un regime di vero e proprio terrore interno, bombar-



## FOTO

dando gli operai con ben 9 mila provvedimenti disciplinari negli ultimi 3 anni. Sono anche stati licenziati diversi delegati sindacali, e moltissimi lavoratori, non reggendo al clima e ai ritmi massacranti, hanno deciso di "autodimmettersi".

Una situazione ben diversa da quello che doveva essere l'intendimento iniziale, quando nel 1993 fu fatto l'accordo azienda-sindacati per la creazione del complesso indu-

striale: è la nuova fabbrica, quella che assume i giovani e dialoga con i lavoratori, usa tecnologie all'avanguardia e produce a rete (lo stabilimento di assemblaggio incuneato in mezzo a quelli dell'indotto che forniscono immediatamente la componentistica). Il modello del cosiddetto "prato verde", lo stabilimento ipermoderno e giovane, costruito in una zona agricola e letteralmente attraversato dai prati della campagna lucana.

A chiudere il cerchio ci furono gli ingentissimi finanziamenti pubblici concessi dal governo Andreotti, che convinsero la Fiat ad aprire nel Mezzogiorno anziché in un altro paese.

Ma il "prato verde" era anche l'annuncio di una sorta di "tabula rasa", di salari e diritti. Maggiorazioni notturne più basse (45% a fronte del 60% del restante pianeta Fiat), i turni che si è detto, un regime gerarchico che ha cancellato sin dall'inizio qualsiasi possibilità di dialogo. Furono create anche nuove figure di comando, come i cosiddetti "capi Ute" (unità tecnologiche elementari), capireparto a tutti gli effetti. La divisione tra le diverse Ute, gli enormi spazi che dividono gli stabilimenti (la Sata più le 23 aziende dell'indotto), le punizioni frequenti, il bisogno di lavoro hanno fatto il resto: per dieci anni Melfi è rimasta come addormentata, e la pentola è scoppiata tutta in una volta.

A scatenare l'esplosione, lo sciopero di due aziende dell'indotto, la Magneti Marelli e la Arvil, in agitazione per il precontratto Fiom (un testo con aumenti salariali più sostanziosi e maggiori garanzie rispetto al contratto separato firmato da Fim Cisl e Uilm). La Sata ha deciso di mettere in libertà i lavoratori, ovvero lasciarli a casa senza stipendio né cassa integrazione. Così, lunedì 19 aprile sono iniziati i presidi, poi l'accordo separato Fiat-Fim-Uilm-Fismic, le cariche della polizia, l'assemblea che ha deciso di rimuovere i presidi e cominciare a scioperare di turno in turno in attesa di trattative che sembrano non decollare.

## DALLA PARTE DEI CONSUMATORI

# Occhio alle multe

di CLAUDIO

La sentenza della Corte Costituzionale n. 114 dell'8 Aprile 2004, ha dichiarato costituzionalmente illegittimo un articolo del nuovo Codice della Strada che imponeva al cittadino, che avesse voluto fare ricorso al Giudice di Pace per contestare una multa dei Vigili Urbani, di versare una somma pari alla metà del massimo edittale della sanzione inflitta. Si trattava di una sorta di deposito cauzionale, di cui il mancato versamento causava l'inammissibilità del ricorso. Numerosi Giudici di Pace hanno sollevato l'eccezione d'illegittimità costituzionale della norma, per violazione degli articoli 3 e 24 della Costituzione, nella parte in cui l'onere del versamento di tale deposito cauzionale, pena l'inammissibilità del ricorso, si traduceva in una discriminazione a danno dei cittadini privi di mezzi economici, i quali, essendo costretti ad effettuare il versamento di somme a volte anche di notevole entità, di

fatto si vedevano precludere l'accesso alla tutela giudiziaria e violare il proprio diritto alla difesa, costituzionalmente garantito. La Corte Costituzionale ha chiarito che la possibilità di agire in giudizio per la tutela dei propri diritti soggettivi ed interessi legittimi è un diritto inviolabile e deve essere garantito indipendentemente dalle condizioni personali e sociali dei cittadini, essendo costituzionalmente illegittime quelle norme che precludono o ostacolano la tutela giurisdizionale, subordinandola al versamento di cauzioni. Questa norma, introdotta dal governo Berlusconi con lo scopo di ridurre il contenzioso in materia di multe per infrazioni stradali, è l'ennesima dimostrazione di come l'attuale governo sia poco sensibile ai diritti fondamentali dei cittadini meno abbienti, che, giustamente, la Corte Costituzionale ha bacchettato con l'unico strumento praticabile in uno stato democratico: il diritto.

\*Responsabile Legale Regionale Federconsumatori La Federconsumatori di Catania riceve il Lunedì in Via Crociferi 40 dalle ore 16,30 alle ore 17,30; il Martedì in Via Giovanni Fattori 8 dalle ore 16,30 alle ore 17,30; il Mercoledì ed il Venerdì in Via Principe Nicola 26 dalle ore 17 alle ore 18.

## PUBBLICITÀ

## BREVI

### Dalla galassia Sicilia

a cura di  
MANUELE BONACCORSI

#### L'ORO NERO

Protestano i sindaci del ragusano contro le concessioni rilasciate alla Panther Oil dalla Regione, per ricerche petrolifere sul fiume Tellaro, gioiello naturalistico. Pietro Torchi, giovane sindaco UDC di Modica, annuncia battaglie rivoluzionarie. "Non permetterò alla Panther di eseguire ricerche nel territorio del mio comune".

#### GALATEO

I lavoratori più precari del mondo, i forestali, protestano davanti alla prefettura di Catania. Li accoglie l'assessore all'agricoltura Castiglione: "Una mobilitazione fa sempre bene, sollecita il governo, è un'attività positiva da parte dei sindacati... ma protestare mi sembra un po' eccessivo". Scusi per le cattive maniere, on. Castiglione. Torneremo in silenzio a lavorare senza contratto 100 giorni l'anno...

#### DOVE CORRI?

L'Europa da via libera al ponte sullo stretto di Messina. Decisive le pressioni del governo italiano. Protestano i Verdi, minacciando ricorsi sulla sostenibilità ambientale. Lunardi pensa già al costo dei pedaggi, Zermo, sulle pagine de "La Sicilia", auspica l'introduzione dell'alta velocità: "treni a 300 all'ora, a Roma in 3 ore"... Ma che fretta hanno?

#### NUMERI

Duecentotrentaquattro ingressi di minori nei centri di prima accoglienza a Catania, città ancora ai vertici per i reati dei bambini. 4 omicidi, 5 tentati omicidi, 106 rapine, 24 estorsioni, 300 furti, 632 reati di spaccio compiuti da minorenni... (dati procura della Repubblica di Catania-2002)

**Il Catania Social Forum esprime solidarietà agli operai di Melfi**

Le cariche estremamente violente della polizia contro gli operai della Fiat di Melfi, sono un fatto gravissimo sia perché ledono la libertà e il diritto di manifestare, che non dovrebbe esser messo in discussione in un paese democratico, e sia perché si è usata la forza per rimuovere una lotta che era assolutamente non violenta.

La cosa più grave è che il governo attraverso, il sottosegretario al Lavoro Maurizio Sacconi, che in questi giorni si è distinto per la sua attività antisindacale, ha istigato i reparti della Polizia ad aggredire i lavoratori che manifestavano per i loro diritti. Un governo che invece di essere impegnato a risolvere le vertenze dei lavoratori reprime le loro istanze con la violenza.

Il Catania Social Forum esprime solidarietà agli operai di Melfi feriti durante la carica delle forze dell'ordine e sostegno alle loro rivendicazioni e a quelle di tutti gli operai della Fiat in lotta.

**Abbonamenti  
"L'Isola Possibile  
2004**

**Abbonamento semplice  
(10 numeri) 20 euro  
Abbonamento sostenitore  
(10 numeri) 50 euro**

Per abbonarsi o per collaborare nella campagna abbonamenti è possibile contattare il responsabile abbonamenti attraverso l'indirizzo [isolapossibile@hotmail.com](mailto:isolapossibile@hotmail.com)

Potete visitare on line il nostro sito:  
<http://web.tiscali.it/isolapossibile>  
Per suggerimenti, critiche, comunicazioni scrivere a:  
[isolapossibile@hotmail.com](mailto:isolapossibile@hotmail.com)